

» Alcuni mussulmani là corrono da' luoghi vicini; i cristiani giungono in maggior numero; la discordia si riscalda e diviene generale: tutti i mussulmani, che colà si trovano sono trucidati. »

Chechè ne sia del motivo della rottura di questa tregua, certo è, che l' insulto sofferto dai veneziani nella presa di Tripoli aveva dato il principale impulso all' armamento di questi; ned' è già vero ciò che scrisse il Michaud (1), che « il papa indusse i veneziani a somministrargli venticinque galee, sulle quali vennero trasportati a Tolemaide mille e seicento uomini raccolti con somma fretta in alcune città d' Italia. » Il papa invece, come ho narrato poco dianzi, acconsentì alle istanze dei veneziani, intimò una crociata, ed aggiunse alle venti galere di questi, altre cinque navi a sue spese, e la poca infanteria e cavalleria, che ho nominato colà. E in ciò sono tutti d' accordo gli storici nostri. Fatto è, che all' arrivo di queste forze militari, la tregua fu rotta; fosse poi, che precedenti disgusti ne dessero occasione; fosse, che i disordini e le ribalderie di questi guerrieri contro i saraceni provocassero lo sdegno del loro sultano; fosse, finalmente, che, appena giunti colà, ponessero mano alle operazioni ostili; gli scrittori contemporanei vanno d' accordo nell' asserire, che la violazione del trattato incominciò per parte dei cristiani, non già dei turchi. E infatti, il sultano d' Egitto ne menò tosto amare querele, ed annunciò agli abitatori d' Acri, che nel prossimo mese di marzo sarebbe andato con un possente esercito a pretender da loro soddisfazione di così enorme infedeltà (2).

Le lettere del sultano furono accolte dai diciannove sovrani di Acri con varietà di opinioni: alcuni volevano, che si mandassero ambasciatori a chiedergli scusa e che si conservasse la tregua; altri, ed erano i più, dicevano, che se ai principi d' Europa fosse piaciuto

(1) Luog. cit.

(2) Le circostanziate notizie di questo fatto si hanno da una lettera di Giovanni di Vile, mastro dello spedale di san Giovanni di Gerusalemme, testimonio ocula-

re, diretta a fra Guglielmo di Vile dello stesso ordine, priore di sant' Egidio in Provenza. Ne diede un sunto il Michaud nei suoi *Documenti giustificativi*, in fine del cit. lib. XV.